

STOP AL DEBITO PER SOSTENERE IL GETTITO

di Gaetano De Vito

Oltre a quella già annunciata sulla progressività dell'Irpef, da acquisire secondo il principio di cassa dai titolari di lavoro autonomo, l'attesa riforma tributaria potrebbe contenere anche l'abrogazione dell'Irap, da sempre percepita come controversa a causa di un prelievo sul valore prodotto non solo dall'imprenditore ma anche da *stakeholders* come lavoratori e finanziatori. Con l'aggravante di dover essere corrisposta anche quando sia stata subita una perdita che non abbia generato alcun cash flow che permetta di sostenerla senza ulteriore indebitamento.

Tuttavia i noti vincoli di finanza, che non possono consentire, almeno a breve, una riduzione del gettito di questa imposta, per lo più destinato alla sanità pubblica, hanno dato origine a più soluzioni volte a sostituirla, anche semplicemente con un'addizionale sull'Ires, che però andrebbe nella direzione opposta a proposte, altrettanto sostenibili, di ridurre l'aliquota, almeno quando gli utili siano reinvestiti nel processo produttivo. Un'addizionale sull'Iva sarebbe invece da ritenersi più improbabile stante l'invasione nel comparto delle imposte indirette,

con effetti sicuramente distortivi. Ipotizzare quindi un tributo simile all'Irap, anche ripescando il vecchio contributo al servizio sanitario nazionale, rappresenterebbe pertanto una via da non scartare a priori.

L'importante è evitare, in futuro, di dover ricorrere all'indebitamento per sostenere il gettito di imposte pagate su valori della produzione conseguiti anche con l'impiego di risorse produttive non appartenenti all'impresa. In tale ottica appare quindi di intuitiva evidenza come il principio di cassa non rappresenti affatto un'eccezione dettata da esigenze di semplicità, ma costituisca tendenzialmente una regola strutturale, rispondente all'esigenza che il contribuente disponga della liquidità necessaria per far fronte al pagamento di un'imposta, pena, altrimenti, la necessità di attingere dal resto del suo patrimonio.

Il tutto senza intaccare l'attuale sistema di tassazione delle imprese societarie basato sul reddito economico per accostarne un altro, imperniato sul cash flow emergente dal rendiconto finanziario allegato al bilancio di esercizio. Con l'obiettivo non solo di assecondare il pagamento di una tassa con i flussi di liquidità senza dover ricorrere all'indebitamento,

ma anche di: I) incentivare l'impiego di capitale di rischio assicurando il rinvio della tassazione definitiva al momento nel quale l'espressione di capacità contributiva sarà divenuta liquida, II) promuovere gli investimenti in beni strumentali, il cui acquisto diverrebbe subito interamente deducibile, superando di conseguenza le obsolete tabelle ministeriali sugli ammortamenti (i quali nel rendiconto finanziario con metodo diretto non sarebbero neanche rappresentati), III) incentivare i pagamenti dei fornitori anche in quanto componenti negativi di base imponibile, IV) attrarre nuovi investimenti, soprattutto esteri, favorendo la cessione di crediti a sconto e la successiva loro cartolarizzazione, V) scoraggiare arbitraggi e altre tecniche dilatorie rese invece possibili dalla "competenza" e, più in particolare, dall'insieme infinito di valutazioni che la determinazione del reddito economico porta con sé.

Non sembrerebbe inoltre casuale che la teoria della tassazione sui flussi di cassa sia stata oggetto di maggior attenzione proprio nei periodi di crisi come quello che stiamo vivendo.

Va in ogni caso preso atto che sulla *cash flow tax* la dottrina esprime da sempre il timore di

causare una perdita di gettito erariale. A tal fine l'obiettivo primario e temporaneo di garantire l'invarianza di gettito, nella fase di transizione dal reddito economico al "reddito liquido", potrebbe essere assicurata da un'adeguata sperimentazione di un contributo tassato per cassa a cui affiancare una semplice clausola di salvaguardia la quale, se ammortizzata con l'utilizzo di parte delle prossime risorse da destinare alla sanità pubblica, da acquisire a seguito della pandemia, potrebbe contribuire a creare quel clima di serenità e fiducia necessari per la sopravvivenza di un'economia che molto più di ieri deve poter far conto sulla diffusione di redditi liquidi; anche con lo scopo di contrastare disuguaglianze e sleali differenze di competitività e produttività.

Da ultimo non si potrebbe non constatare come il rapporto fisco-contribuente ne uscirebbe molto semplificato anche per la possibilità di sistematizzare una liquidazione mensile o trimestrale del tributo attraverso l'ideata "sostituzione di imposta di impresa", resa possibile al momento dell'entrata finanziaria attraverso una *business withholding tax*.

Presidente Assoholding

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL PRINCIPIO
DI CASSA SIA
UNA REGOLA
STRUTTURALE
DEL NOSTRO
SISTEMA**